



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

ressuti

corso Umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostitutore L. 10.000
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Arapite ll'uòcchie!

Telegiornali e giornali ci han proprio fino alla notte i risultati di queste elezioni del 6 e 7 Maggio, dalle quali siamo riusciti a sapere con esattezza e ripetutamente i voti riportati da ciascuna lista in ciascuna città, ma non quelli delle schede bianche o delle schede nulle, ed il numero speso degli assenti, elementi dai quali si sarebbe potuto ricavare il quadro completo e convincente di quella che dovrebbe essere considerata una vera sconfitta del sistema governativo attuale, sicché i nostri governanti, se avessero voluto, avrebbero potuto trarre argomento per un cambiamento di rotta; e speriamo che non si sia trattato del nostro posto e la lezione sia salutare, per il nostro bene, e soprattutto per il loro, perché non bisogna dimenticare che tutti i nodi vengono al pettine, e quando vengono al pettine sono guai, cioè il filo si spezza.

Il Partito Comunista già ha pagato il suo errore di rotta con un calo pauroso di voti, quasi il 60%. Tutti gli altri partiti sono andati a farsi fottere; il Partito Socialista Italiano è stato l'unico che ha mantenuto alto il suo guidicrone in questa generale debacle, ed il suo condottiero Craxi si è mostrato quasi deluso da quella che è stata definita una ondata in crescita lenta. Un osservatore obiettivo direbbe, però, che non si è trattato di ondata in crescita, ma di isterismo elettorale che si è verificato in alcune zone in cui i socialisti o poi furbi. Per esempio a Salerno l'elettorato ha voluto vedere i socialisti quasi saggi amministratori, e non non vorremmo deludere i cugini mazgior salernitani. Ma poiché dobbiamo dire pane al pane e vino al vino sia per nostra abitudine che per civico dovere, ci incombe mettere in risalto che la piena di consensi data a Salerno alla compagine socialista, è stata determinata dal fatto che il cittadino salernitano ha visto che la sua città si è risvegliata in una primavera di opere pubbliche e di rinascita di cui essi socialisti sono stati fatti bell'vestendo delle penne del pavone. Secondo quanto si dice in giro, tutti questi lavori elevati con il loro si lavano di più, e si spensano tra di loro, nel senso che democristiani e socialisti volevano, ciascuna parte, per sé la gestione di questo o quel lavoro, e non riuscivano mai a mettersi d'accordo; mentre, quando si è formata la Giunta di sinistra a guida socialista, costoro han trovato gli altri annienti o promi, e tutto è andato avanti come di incanto. Vittoria elettorale, quindi c'è stata, ma sarà vittoria effimera, se gli eletti socialisti non sapranno trarre anche essi la lezione da questa considerazione che ci sembra la più attendibile.

La Democrazia Cristiana è l'unica che ha resistito alle onde del mare grosso; ma questo ora da prevedere, perché essa si av-

solverà anche la partitocrazia se non saprà fare marcia indietro ed imporre in tutti i campi e soprattutto ai propri aderenti, la rettitudine di vita, la libbrezza di coscienza, l'onestà di costumi, l'ordine e disciplina in tutte le amministrazioni dello Stato, avendo di mira l'adempimento scrupoloso dei propri doveri, in una parola, comprendere e far comprendere che è doveroso da parte di coloro che detengono il potere o son servitori del potere, che aldipso del prestigio e dell'interesse personale o di parte, ci deve essere l'amore per la patria e l'amore per il prossimo, che è rappresentato dalla collettività.

Ma, "poveri miei buttati al vento!"

Domenico Apicella

LA STRADA SBAGLIATA DI OCCHETTO

La dirigenza nazionale del PCI ha avuto dalle ultime elezioni amministrative la lezione che si meritava con un calo di voti dal trenta al ventiesi%; il guaio è che la lezione non ha aperto gli occhi all'On.le Occhetto il quale si stima ancora a voler continuare nella strada tracciata dall'ultimo congresso di Partito. Eppure noi lo diciamo ai compagni Comunisti di Cava quando interveniamo al loro congresso regionale per avvertirli a battervi perché non si cambiasse niente di quelli che erano i postulati e gli ideali del vecchio PCI, e si facesse l'unica affermazione che il PCI si sganciava completamente dalla Russia e dalla politica della bolscevizzazione di tutto il mondo, e che avrebbe continuato nella strada in campo nazionale ed italiano. "Perché — diciamo — i postulati del comunismo sono nella coscienza stessa dei diseredati e nella stessa natura umana: anche Gesù Cristo era comunista; e lo stesso S. Francesco di Assisi; e comunista resterà sempre la povera gente che si vedrà calpestata.

Fossero arrivate ad Occhetto le nostre parole, non dovremmo ora lacrimare su di un cadavere che incomincia a puzzare se i suoi dirigenti non avranno capito che finché i socialisti, i comunisti e i profittatori, la povera gente, che poi è la massa, avrà sempre da protestare e sperare!

DEMOCRAZIA

SOCIALPOPOLARE

La Democrazia socialpopolare si prefigge di creare una Italia Unità veramente sociale e popolare, in cui si potranno godere liberamente e pienamente tutte le legittime libertà politiche grazie alle quali spaci cittadini potranno partecipare attivamente alla vita politica del paese, per una saggia dirigenza a tutti i livelli.

La democrazia socialpopolare è una sincera democrazia efficiente, attiva, a differenza della infelice democrazia parlamentare che è una democrazia di pura dattatura camuffata, e che immancabilmente crea odio e immobilità, le cui conseguenze negative subiamo dacché è nata questa allegria repubblica, nella nostra grande nazione millenaria, patria del diritto e faro di civiltà e centro della cristianità (Salerno) Angelo Turco

IL FUTURO DELL'UOMO DI FRONTE ALLA DEGENERAZIONE DEL POTERE

In un dibattito del Lions Club Cava-Vietri

Nel salotto della Biblioteca Comunale di Cava il Lions Club Cava-Vietri ha tenuto il suo convegno annuale con la partecipazione dei numerosi soci ed amici, per discutere il tema proposto in ambito nazionale sul tema: "Il futuro dell'uomo di fronte alla degenerazione del potere". Sono intervenuti il Sen. Giovanni Amabile come presidente del Gruppo Tirrenia Assicurazioni, il giornalista Sergio Zavoli (che ha presentato il suo libro "Zeta, come Zavoli, parole di epoca" edito da Mondadori) il Prof. Ugo Jaccarino della Univ. di Napoli, preside del tema di strutturale, nonché il Prof. Rino Mele, docente di storia presso la Univ. di Salerno. Dopo brevi premesse degli Avv. Vittorio del Vecchio e dell'Avv. Gaetano Panza, presidente di turno del Club Cava-Vietri, ha preso la parola il giornalista Zavoli per discutere sul tema del convegno, che per presentare il suo libro.

"Dibattito è stato così incandescente sulla situazione del potere oggi in Italia, in riferimento alle parole di rammarico lanciate a Milano dal Presidente della Repubblica. Zavoli ha detto che per quel che riguarda il potere della stampa non c'è stato alcun deperimento in quanto la stampa italiana è stata sempre obiettiva. Anche il Prof. Mele si è mantenuto sulle generiche sosterzendo che nessuna degenerazione di potere c'è stata; ed il Prof. Jaccarino si è diffuso a lungo sull'argomento, sostenendo che quasi quasi la colpa della degenerazione dei poteri in Italia è addebitabile al popolo italiano

che non ha saputo scegliere i propri rappresentanti. Il Sen. Amabile si è soffermato di più sulla presentazione del libro di Zavoli, e la discussione si è protratta per oltre due ore con gli stessi interventi che si son ripetuti.

Poiché in apertura del dibattito era stato detto che anche il pubblico avrebbe potuto parteciparvi, molti si attendevano che almeno noi chiedessimo la parola; ma l'ora ormai si era protratta già troppo e qualcuno già si era allontanato, sicché ritenemmo di dover deludere coloro che avrebbero voluto che esprimemmo le nostre idee di dissenso: idee che son già troppo note e che brevemente riassumiamo. E' nostra convinzione che la prima a degenerare in Italia è stata la stampa, che ha reso i politici addirittura degli attori tra interviste ed apparizioni televisive; il governo ha degenerato perché i suoi componenti debbono badare piuttosto a far proseliti di parte che a governare; il parlamento perde il suo tempo in schermaglie ideologiche invece di pensare a far leggi; la colpa dello scadimento dei pubblici poteri non è del popolo ma della stessa Costituzione e delle leggi che han fatto assurgere i partiti ad organi istituzionali, ed il popolo non ha altra scelta se non di eleggere coloro che sono proposti dai partiti; nei partiti, ed a voler minimamente offendere chitichessa, prevalgono e si fanno innanzi sempre coloro che, magari essendo incapaci per altre prestigiose occupazioni, sfogano nella politica la loro ansia di emergere.

IL PROBLEMA DELLA FERROVIA A CAVA

La sera della chiusura di questa campagna elettorale il Prof. Eugenio Abbrò, candidato alla Provincia, ha tenuto alla Quarta Rete di Cava una lunga, troppo lunga esibizione durante la quale il Prof. Luigi Avella con evidente compiacenza gli ha fatto da spalla. In uno dei passaggi il Prof. Avella ha detto: "Sindaco, poiché certamente sarete rieletto Consigliere Provinciale, volete dire che cosa direte in tale veste al Ministro dei Trasporti per il problema che ci affligge perché la nostra stazione ferroviaria si può dire che sia stata addirittura radiata dalla carta geografica della Ferrovia?" Ed il Prof. Abbrò tutto garbato ha risposto che certamente egli dirà al Ministro che si dovrebbero ripristinare almeno alcune fermate di treni più importanti per la nostra stazione ferroviaria, giacché una città come Cava non può continuare ad essere mortificata. Se fossimo stati noi al posto del Prof. Abbrò (il quale dice di conoscere tutti i problemi e tutte le pratiche della città alla cui testa da ben quarant'anni (Mussolini, disse "Abbiamo atteso quarant'anni, ora basta", avremmo risposto: "Diresti al Ministro che occorre ripristinare per Cava tutte le antiche fermate dei treni sopprimendo addirittura la galleria sotterranea che fu una vera luttuosa per Cava; e tutta la politica ferroviaria del dopoguerra è stata completamente sbagliata, ed è andata tutta in danno delle popolazioni delle varie regioni. Ma il Governo e l'Amministrazione Ferroviaria badando soltanto al fumo, si erano prefissi con la costruzione di quella opera colossale ed economicamente disastrosa della galleria e con tutte le altre iniziative prese un po' dappertutto in Italia, di portare i cittadini del Nord e del Sud a Roma e da Roma nel più breve tempo possibile, ed i siciliani a Milano ed i milanesi a Palermo, guadagnando minuti un po' per parte, perché credevano così di incrementare il traffico ferroviario. Il risultato è stato che i grandi viaggiatori da Milano e Palermo e Roma, e da Milano a Palermo e viceversa, fanno i loro viaggi in aereo, e le merci viaggiano su strada con i mezzi alimentati a benzina e le ferrovie dello Stato "se la sciolgono" e sono paurosamente passive, e quello che ha avuto indietro "il fatto" è stato il popolo minuto, il quale, se deve andare dalle stazioni minori a quelle maggiori per necessità impellenti o per ragioni quotidiane di lavoro e di studio, deve buttare il sangue e perdere più o tra andata e ritorno soltanto per raggiungere una grande stazione ed immergersi nel grande traffico ferroviario". Questo avremmo detto noi e diremmo al Ministro, ma non lo può certamente dire Eugenio Abbrò, il quale, grazie non a Dio, ma a questo sistema di sfruttamento del popolo industriale dalla partitocrazia, ha a sua disposizione per i suoi movimenti una fiammante automobile fornitagli dalla Regione con tanto di scioffer, ossia autista, ossia conducente, e se ne può godere anche lui di noi miseri mortali.

Lettera ad Alfonso

Caro Alfonso,

da moderno duce cavese, con le parole "dure e esiliare", che tirano l'appellato e il capello italiano sul palco, i bandieri biondi (la proposta perché non li tingi d'oro come fece Pozzetto; saresti perfetto per la parte) e gli occhi azzurri di ghiaccio, l'amore per i "vu cumprà" e per gli ebrei (la demagogia e l'esilio), la mia nia dell' "Ordine Nuovo" al Comune e il saluto fascista alle feste dei tuoi camerati, ora che Rauti è diventato segretario, potrai tornare al passato", come volenti. Niente più doppiopetto, ma camicia nera (al massimo magari nera se fa freddo) Mussolini! Un, brav'uomo. Ma che dico? Di più, un grande uomo, che se non fosse stato per la guerra persa avrebbe "governato" a vita l'Italia, anata e o sannato dal suo popolo. Guai a paragonarlo a Cessuccio. Il Duca al massimo ha fatto fuori un paio (di centinaia) di oppositori, ha imprigionato o esiliato (varie migliaia) di essi, ma con stile, con il sorriso tra le labbra. I partigiani? Traditori della patria e del popolo amico della Germania Nazista. La resistenza? Una vergogna storica. Spadolini? Un

altro traditore come si fa da fascista a diventare repubblicano! Vedo dai tuoi articoli che ti piace (ridisegnare) la Storia. Probabilmente detieni il record di visite a Predappio, alla tomba del Duce, e di lettura di libri sul fascismo (questi sì, che sono libri). Il tuo sogno è quello di salire al terzo piano del Comune e di affacciarsi al balcone che dà su piazza Roma (o Venezia?), per farci un bagno in una "folla oceanica" di persone che ad alta voce scandiscono il tuo nome, sillabandolo: "Alfonso, Alfonso". (Dure, Dure, Parecchi, sicuro che in mezzo a quella folla, all'improvviso, sentirai chiari e distinto un pernacchio. Ti fai verde, pardon, nero di bile. Per tua sfortuna si tratterà di un pernacchio contagioso.

Lettera anonima ed alla macchina

(N.d.D.) Pubblichiamo questa spassosa lettera anonima, diffusa alla macchina, e lo facciamo nella certezza che l'interessato e il lettore la prenderanno con il più largo sorriso!

Aveva 16 anni ed è volata al cielo!

Caro Direttore, nel cogliere l'occasione per ringraziare l'intera cittadinanza che si è stretta intorno alla salma di mia figlia Alia, desidero sfidarla, per la cortese pubblicazione, questo brano tratto dal diario di lei, affinché sia di esempio per i suoi coetanei e serva a richiamare l'attenzione di noi genitori — spesso distratti — sulla sensibilità e profondità dei sentimenti dei nostri giovani, di cui notiamo spesso solo la parte non buona.

Gigino Criscuolo

Caro Joan (nome del diario), sto pensando, ricordando e sento dentro una gioia mai sentita prima, una sensazione stupenda che mi porta al pianto.

Ho tanto pregato, pianto in passato, perché ero scontenta della mia vita, ma solo adesso mi rendo conto che ho vissuto una unicatissima Dio se ora provo questo bel sentimento e questo rimorso su quello che ho detto e fatto: ho una bella famiglia unita e molto calorosa che mi stima e che mi vuole bene; ho tanti amici che mi sono vicini; ho degli occhi che mi permettono di vedere tutto ciò che mi è intorno; ho una salute che mi per-

mette di continuare a vivere; ho tanti bei momenti nel passato, che mi aiutano a superare i periodi tristi di crisi; ho tanto amore da dare e da ricevere, ed ho soprattutto Dio che mi vuole bene e che mi sta vicino anche quando ne ho bisogno, e che mi dà quell'amore, quella speranza e quella voglia di vivere che nessuno mai potrà darmi.

Ho bisogno di qualche altra cosa?

Ecco perché sono felice e grata verso il Signore.

Ho bisogno di Lui e so che soltanto Lui non mi deluderà mai.

8 Ottobre 1989

Alia

(N. d.D.) Aveva appena 16 anni, quando ella è morta per tragica fatalità. Non si è più svegliata da una anestesia, ed incomprensibili ostacoli la sorte ha frappesto al di lei trasporto da Castellammare ad una camera di rianimazione in Napoli. Di lei, possiamo dire, a consolazione dei vivi, con Francesco Malherbe: "Et rose, elle a vécu ce que vivent les roses, l'espace d'un matin". E con Bachellini: "Quem di diligit / Adolescentes moritur", cioè: "Mour giovani colui che al cielo è caro". E con la Apocalisse: "Beati i morti che mucano nelle grazie del Signore".

La "pantera" americana a Cava

Da tre o quattro anni il nostro Stadio Comunale diventa, per le occasioni, teatro per grandi esibizioni di massa della scatenata musica moderna del rock con i più famosi cantanti di tutto il mondo. Organizzatore di questi spettacoli è Franco Troiano, il quale, entrato a poco a poco nel giro, ora può organizzare spettacoli come quello che la sera di martedì 10 maggio ha visto sul palcoscenico la famosa "pantera" americana Tina Turner, che dopo aver dato in Italia soltanto altri due concerti (a Verona ed a Roma) ha chiuso il suo giro a Cava de' Tirreni richiamando sulle tribune e nella platea dello Stadio Comunale ben tremila spettatori, venuti da tutte le parti.

Per la cronaca dobbiamo registrare che gli abitanti della zona non sono troppo contenti di questi spettacoli, perché la località non è attrezzata a ricevere

una fiamma di persone e di automezzi che vi si concentrano in quelle occasioni, e per l'assordante che suonano degli altoparlanti, dobbiamo però esortarli ad avere un po' di pazienza, perché poco alla volta saranno sviluppati anche tutti i servizi straordinari, così come è stato già provveduto a tenere in misura contenuta la diffusione delle sonorità al di fuori dello Stadio. Anche il servizio di pulizia, con impegno disciplinato dai nostri Vigili Urbani, non lascia più a desiderare. E comunque questi spettacoli far reclamare gratuita alla nostra città, se per ogni spettacolo tutti i giornali ne parlano, ed a quello della Turner il diffusissimo giornale "La Repubblica" dell'8 Maggio ha dedicato tutta la 9^a pagina dell'edizione napoletana. Bisogna quindi sopportare con animo sereno anche dei disagi e far buon viso se la cosa torna a vantaggio di Cava.

MUSICA GIOVANE

Nel Salone delle Feste del Social Tennis Club di Cava de' Tirreni si è svolta la Rassegna di Musica Classica "Musica Giovane", organizzata per il terzo anno consecutivo dalla Cooperativa Cavease d'Arte e Spettacolo "Lo Spazio".

Gli obiettivi della Cooperativa, che da quest'anno ha ricevuto il riconoscimento dalla Regione Campana di "Ente culturale di rilevante interesse regionale", sono quelli di presentare al pubblico cavease giovani musicisti provenienti dai Conservatori di tutta Italia, i quali, senza una tale manifestazione, difficilmente avrebbero la possibilità di farsi conoscere e sperimentare le proprie capacità artistiche.

Un pubblico sempre numerosissimo ed eterogeneo (difatti molti erano i giovani ed i non caveas presenti) ha assistito soddisfatto alle esecuzioni. Il programma musicale ebbe inizio l'8 dicembre 1989 con il Concerto per Arpa Classica del Maestro fiorentino Stefano Corsi, si sono susseguiti successivamente il pianista milanese Luca Chianterio, il Quartetto d'Archi Partenopoli, il pianista milanese Adalberto Riva, il chitarrista casertano Cosimo Antinotaro, il Duo Pianistico Cavease con Maria Alfano ed Ester Senatore, il Duo calabrese per soprano e pianoforte con Francesca Mancuso e Francesco Ettore, il Duo casertano per sassofono

e pianoforte con Paolo Rigliore e Virgilio Agresta, la pianista siciliana Giulia Gangi ed infine il pianista siciliano Salvatore Coniglio che ha concluso la rassegna il 3 maggio 1990.

Il Responsabile
Dott. Luigi Sorrentino

NUOVO PREMIO GIORNALISTICO MOTTA

I vincitori del 10^o Premio Gioralistico, Federico Motta Editore sul tema: "I giovani e l'Europa" sono stati premiati al Circolo della Stampa di Milano presenti autorità cittadine e personalità del mondo della cultura.

Nel corso della manifestazione è stato illustrato ed offerto in omaggio ai presenti, come consueto, il volume "I giovani e l'Europa" decimo della collana. L'originalità di questa pubblicazione, contenente una selezione degli articoli e servizi correlanti al Premio, si può individuare sostanzialmente in due elementi: è un volume-testimonia a più voci che offre una ampia panoramica di interventi su "vieni diffuso del tutto gratuitamente in edizioni fuori commercio. Con questa edizione si chiude il Premio Gioralistico e Giovanni negli anni '80. La Casa Editrice promuoverà un nuovo Premio rivolto alle tematiche socio-culturali europee. Tema della prossima edizione sarà: "Europa protagonista con la sua civiltà e la sua cultura".

LITUANIA 1918 - 1958 - 1989

Sperando di rendere un servizio alla comunità dei nostri lettori, Felice Senatore, abbinato da G. Cossato, ci ha pregati, disponendo autorizzato dall'On.le Ferdinando d'Ambrosio che è geloso custode di tali documenti, di pubblicare l'articolo scritto dall'indimenticabile Don Luigi Sturzo gran sacerdote e grande politico, sul giornale d'Italia del 20 febbraio 1989, quasi a dimostrazione di una prima di quanto sarebbe avvenuto in Lituania alla fine del 1989.

Lo accontentiamo sopprimendo una parte per ragioni di spazio:

« Quarant'anni fa, nell'ultima fase della prima guerra mondiale, la Lituania proclamava la sua indipendenza su base democratica. Per gli Stati baltici, Estonia e Lettonia, risorgevano a vita nazionale e civile indipendente. Ricordo come ieri quei giorni nei quali si intravedevano i primi indizi di speranza per la fine del conflitto, lode da noi sperata come risolutiva dei problemi internazionali, pacificatore degli animi, apportatrice di libertà e assicuratrice di ordine.

Mentre la Russia bolscevica dava preoccupazioni e attirava anche favorevole attenzione per la caduta del regime degli czar (allora i bolscevichi erano discussi, ma non erano certo ben conosciuti), i paesi baltici, Lituania compresa, davano, più che speranza, affidamento di governi parlamentari e democratici senza infiltrazioni comuniste. Ciò non ostante la Russia firmò i trattati di riconoscimento della indipendenza di quei tre Paesi. L'articolo primo del trattato di Mosca con la Lituania del 12 luglio 1920, dice testualmente che « la conformità con la dichiarazione dei diritti della Repubblica federata dei soviet socialisti russi e della libera autodeterminazione di ogni popolo, incluse il pieno diritto di secessione dello Stato del quale faccia parte, la Russia riconosce senza alcuna riserva la sovranità e indipendenza dello Stato della Lituania, con tutte le conseguenze giuridiche che risultano da tale riconoscimento, e si impegna a non intervenire mai, direttamente o per sempre, in azioni ai diritti sovranità posseduti sopra il popolo e il territorio lituano. Il fatto che la Lituania fu nel passato sotto la sovranità russa non mette il popolo lituano e il loro territorio sotto alcuna obbligazione verso la Russia ».

Il 28 settembre 1926 fu stipulato il patto di non aggressione fra la Russia e la Lituania; si legge nell'articolo 7: « L'adempimento di questo trattato non lede in alcun modo i diritti sovranità delle parti contraenti, particolarmente la loro organizzazione, i sistemi economici e sociali, le misure militari e generalmente il principio di non intervento nei affari interni ».

A seconda grande guerra scoppiata, il commissario (ministro) degli affari esteri, allora il Molotov, dichiarò nel suo discorso al Consiglio Supremo dell'URSS che « il patto con gli Stati baltici non implica affatto la intrusione della Russia negli affari interni degli Stati baltici, Estonia, Lettonia e Lituania, come certi interessi esteri potrebbero far credere. I patiti sono ispirati al mutuo rispetto dei sistemi di Governo e di quelli economico-sociali di ciascuna delle parti contraenti. Noi siamo per il completo adempimento delle convenzioni firmate e per la totale rinuncia a qualsiasi dichiarazione quella di voler sovietizzare gli Stati baltici adoperata dai comuni nemici e da ogni specie di agenti provocatori anti-sovietici ».

Dopo i patti e le dichiarazioni, a pochi mesi di distanza, gli Stati baltici, Lituania compresa, furono occupati dalla Russia; il primo Ministro lituano fu arrestato e fucilato; la sua famiglia e la sua moglie e i suoi figli furono deportati; lo stesso avvenne dei capi lituani. Le elezioni

indette sotto occupazione e con ogni metodo di intimidazione non possono essere reputate elezioni libere, basta pensare che il voto pro-Russia arrivò al 99 per cento; le autorità di occupazione si affrettarono a distruggere tutti gli atti elettorali per non lasciare traccia della sovrachieria e falsificazione di simile plebiscito.

Bisogna dire, per la verità, che durante quel terribile anno di guerra tra il 1939 ed il 1940 i tre Stati baltici si avvicinarono ad Hitler per timore di qualche colpo di mano tedesco; in quel tempo Germania e Russia mantennero il pactum sceleris che condusse alla occupazione della Polonia e alla stessa guerra occidente. Certo sarebbe stato meglio, per gli Stati baltici la neutralizzazione, riconoscimento degli accordi, ovvero la neutralità armata, come ebbe a scrivere in un mio articolo del 4 giugno 1942.

Le fasi successive all'occupazione ebbero carattere unilaterale, tali da non poter creare alcun diritto di guerra e sovranità, e potere infirmare i diritti della popolazione dei paesi baltici. Tali diritti avrebbero dovuto, in campo internazionale, essere riconosciuti con regolare protocollo dai vincitori della guerra e seguiti dalla restaurazione. Purtroppo fin oggi, per la frattura avvenuta fra la Russia e gli alleati occidentali, non sono stati più affrontati i problemi dell'assetto politico e giuridico dei territori occupati in occasione della guerra e lasciati quindi nel più completo abbandono.

I fatti sono là ad attestare la linea ed i metodi della politica bolscevica e delle debolezze sfiduciate dell'Occidente; e più il tempo passa e più sembra che vengano ad attestare le speranze di una soluzione. Il futuro è nelle mani di Dio; noi ignoriamo le vie della Provvidenza; noi speriamo nella pace e nell'ordine. Non deve essere possibile che in un sistema di pace internazionale sia negata a popoli civili, con storia gloriosa, propria lingua, cultura e tradizione, che i destini cancellati dalla carta politica internazionale, estranei alla comunione dei popoli, tenuti come schiavi in un paese straniero, soggetti ad altro regime, insidiati nella fede dei padri, distaccati dalla tradizione culturale, senza più speranza di libertà individuale e nazionale; tutto ciò non è, non deve essere possibile.

Luigi Sturzo

LA COCCOZZELLA DI MANTICOTTO

Una brillante e cordiale casa sociale ha organizzato Manticotto (Cav. Antonio Risegni) per festeggiare il 40° anno di matrimonio del Reg. Luigi Altobello e di Maria e per augurare successo agli amici Gigino Altobello e Franco Garofalo rispettivamente candidati alla Regione ed alla Provincia. La cena si è svolta nella sala di refezione della grande fabbrica di infissi metallici Zinnsfer, sita nella zona industriale dei nostri cieli, sala messa gentilmente a disposizione dai coniugi Zito. Vi erano oltre duecento commensali e grande è stata l'allegria protrattasi fino a notte inoltrata. Come al solito il primo piatto, di antipasto, era costituito dalle "coccozzelle con patate e pomodoro" che è una specialità di Manticotto.

Apprendiamo con tristezza che in Conco d'Oro virova, è deceduta la poetessa Tina Cerisoli Scarsi, la quale, entusiasta della vita e della poesia, aveva partecipato con successo al nostro Concorso Letterario del Castello d'Oro.

Alla figlia Carla Scarsi, che ce ne ha comunicato il decesso, per la perdita della sorella e per la nostra affettuosa solidarietà nel dolore.

ANNA TRIOLA ALLA "CALDAIESE" DI BOLOGNA

Dopo alcuni anni di assenza dalle gallerie bolognesi, Anna Triola, che ha operato per lungo tempo a Napoli, Roma e Venezia, si è rappresentata nella "Cava" con una apprezzabile personale alla "Caldarese", al n. 1 dell'omonima strada nel centro storico della città.

"L'intervento emozionale nella poetica di Anna Triola" è il significativo titolo che ha introdotto i visitatori nel mondo lirico della pittrice, in cui l'atmosfera è proposta di comunicativa, di intensi magici momenti di entusiasmo sentimentale, di creatività, di immediatezza espressiva. Così Anna Triola è stata scoperta dal pubblico bolognese in tutta la sua forza artistica, evidenziata in particolare modo da quelle nature morte in cui la sensibilità della pittrice si esprime in un completamento degli accostamenti delle cose e nella stessa melodia e coerente del colore, nella dinamica perfetta dello sviluppo di luci ed ombre. Con questo non vogliamo sottovalutare il valore dei paesaggi che evocano le radici del tempo per proporre una natura serena, fresca e tranquilla, al di fuori delle ansie del quotidiano, senza mai cadere nel lezionismo o nella gravità tradizionale. Una pittura moderna, frizzante di contenuti e capace di stimolare emozioni con la sua facile leggibilità.

(Bologna) Mauro Donini

IN MORTE DI

MARIA SOMMA-PACIFICO

La cieca Parca, odiata e maledetta, nel duro scontro l'anguine si gelò; era la più seminata, prediletta e regnante del Vate, che Salerno amò.

Maria, chi più di te leggiadra e chi tua virtù non vanto? Desti alla luce solo un'angelica che breve pace e amore ci donò.

Atroce ed infinito fu lo schianto, che scosse il petto mio cupo e provato, quando la tua Piccina si volò.

Altre ansie, crude angosce, immenso pianto straziarono il tuo cuore già marito in un unico amore.

che stanco e freddo più non palpiti.

(Salerno) zio Alberto C.

Nell'arco di pochi anni perdette: Filippa Figliolotta, su padre Guglielmo (secondo poeta salernitano) la mamma Ninella Capri, e di recente, il fratello Oreste, funzionario del nostro provveditorato.

Affettuose condoglianze al deoloso marito prof. Giacinto, ai fratelli, ai cognati, ai numerosi nipoti intelligenti, belli, studiosi, ed alla generosa zia Rusinella, residente in Roma.

PRESENTATO A SALERNO IL ROMANZO "LA CINTURA DI CASTITA"

Il nuovo romanzo del poeta Nello Tortora è stato presentato nella Sala Rossa del Casinò Sociale di Salerno, dalla dotta, elegante, sempre fresca e giovanile prof. Giovanna Scarsi, e dai giornalisti Enzo Tortora e Antonio Piras. Molto applaudite le liriche declamate dalle poetesse Pele, Feola, d'Alma, Fronti e De Bartolomeis, e la sala si esplosa in un coro fiato della leggendaria soprani Limongi e Totoli, talenti degni di ben più alte vette luminose.

Stupenda anche la pianista Anna Squitieri, dal tocco magico. Lodato il tenore Franco Scarsi. E' stato un finale meraviglioso, con la gioventù salernitana e di Cava, e di Cava. Ad maiora.

A. Cafari Panico

LA SCUOLA PIA A CAVA

Dalla storia dell'Istruzione Pubblica in Provincia di Salerno dell'Insegnante storico salernitano Prof. Donato Cosimato, si apprende, con preziosi dati utili particolari, come nasce nel 1687 la "Scuola Pia" della Città della Cava, amministrata dal Decurionato e che fu all'avanguardia, come prima scuola pubblica della Provincia.

Divenne Pia all'inizio del secolo XIX, con carattere gratuito e differiva da altre scuole per il tipo di insegnamento a linea-mezzo.

Il primo beneficiatore della scuola, fu il nobile D. Palmerino, il quale nel 1868 legò a favore dell'Amministrazione di Cava 1815 ducati e 71 grane perché sostenessero una scuola primaria, che fu istituita alla sua morte. Ad essa furono applicati due maestri, uno per la lettura e per i numeri, e l'altro per la grammatica.

L'Amministrazione della scuola, dopo il 1687, fu assunta dalla "Mensa Vescovile" della Diocesi di Cava, la quale provvide a restituire alla Università Civica l'intero capitale perché fosse investito nell'acquisto di grano per la popolazione. Una parte della rendita originaria venne assegnata ai maestri di scuola Don Gabriele Pastore e Don Carlo Orsini. Intanto, per ricostruire il capitale necessario, venne aumentata la tassa sulla farina.

Fu istituita pure a Cava nel 1783, una "Scuola Comunale" a carico amministrativo comunale, e che fu soppressa nel 1808, poiché l'Intendente di Salerno, nel 1808, ordinò la creazione di scuole in tutti i Comuni, si pensò di istituire pure le scuole nelle frazioni, con le rendite dei beni demaniali.

Nel quartiere di S. Aduttore fu creata anche una seconda scuola, e per pagare un maestro ed una maestra, fu impegnata dal Comune una parte della rendita del Monte di Vincenzo della Monica. Parecchie classi gesuitiche, a causa della crisi economica, vennero eliminate, e l'instabilità del decennio francese inflisse pure negativamente sulla scuola Pia di Cava, perché la rendita di 104 ducati non più bastava, e di conseguenza si dovettero aggiungere altri 50 ducati dal fondo rendita.

Il Direttore della Pubblica Istruzione, il 23 giugno 1813, ordinò l'istituzione di una "Scuola secondaria" di insegnamento pubblico, allo scopo di affermare un unico sistema didattico. Da parte sua il Ministro dell'Interno impose obbligatoriamente il versamento dei fondi di bilancio comunale per la scuola di letteratura e scienze e di quello dei reali demani per i maestri; e così nacque la "Scuola Statale Unica" nella Valle Metelliana.

Claudio Galasso

PER UN OSPEDALE IN AMAZZONIA

Il rev. P. Pietro Parcell, nativo della frazione Dragones di Viatri sul Mare e missionario è tornato per breve tempo in Italia dalla Missione del Roraima della Amazonia, con l'intento di raccogliere fondi per costruire in quel paese un ospedale per le popolazioni degli indios, primitive ed abbandonate, hanno tanto bisogno. Chi volesse offrire il suo contributo può farne rimessa a mezzo conto corrente postale n. 20109 intestato al Centro Anziani Missioni Consolata, Corso Ferrucci 14, Torino 10135, indicando nella causale del versamento che vien fatto per la Cooperazione Missionaria Ospedale Indios Roraima (Brasile). Noi da parte nostra esortiamo la gente di buon cuore a ricevere questo appello.

In agguista ai collegamenti tra gli aeroporti di Reissy Charles de Gaulle, Orly e il centro città di Parigi, dal 2 Aprile Air France ha istituito un nuovo servizio di autobus che collega la stazione "Gare Montparnasse" con i tre terminal dell'Aeroporto Charles de Gaulle 2.

SQUARCI RETROSPETTIVI

"Se Roma avesse il porto, Napoli era morto", questo detto era circolato, magari fuori l'artenzone. Orbene, da lunga pezza, forse da quando il quartiere E.U.R. fu progettato dal fascismo, ma certo ora che si organizza il possedimento capitalistico del Centro della Capitale e il proposito di portualizzare Roma sta nelle altre intenzioni. Aumentano le prolungate "Residenze" lungo le strade che portano ad Ostia; ma c'è po' co' da fare! Chillo 'o porto è piccerillo e la spiaggia è un bel largo incavo di terra.

I benestanti, che quei percorsi abitano, ne sentono deviazioni e in macchina più tornano il Centro ad affollare.

Ci dicono che similmente avviene per altre città.

Abbondano, e molto vendono, le calzolerie nell'Urbe. Parecchi forestieri avvertono dolori alle callosità ed entrano a comprare scarpe nuove, che non alleviano. E' colpa dei sampietrini, duri quadranti di pietra con cui sono pavimentate Piazza San Pietro (che ha dato il nome) e il centro di Roma Vecchia. Strutture che non conviene modificare. Difatti tali piccole mattonelle favolano i rigagnoli, che scaricano le piogge negli opportuni pendii. Si ricordi che su sette colli Romolo fondò, e inconvenienti all'osservazione non si notano, ma persistono.

Logica dice che non perché i banchi d'America e del Sud Africa, siano cattivi o amministratori soltanto egoisti, ivi resta seria e grave la convivenza coi negri. Se in Europa la necessità non si pone, chi consiglia ampia accoglienza agli immigrati?

«Prevedono un sosialetorato per loro, la Chiesa e il Partito Comunista». Scandalizza la demagogia dei Politici, hanno scritto separatamente due coraggiosi pubblicisti in due mediocri periodici romani. Accenni in proposito qui ne abbiamo fatto. Non ci sentiamo di descrivere l'effetto e la meditazione a cui obbliga la copertina dell'inserito del CORRIERE DELLA SERA n. 13 del 31 marzo scorso. Ivi un negro bene irrobustito, ghigna, e due mediocri italiani stanno a guardare, a subire! O regia di fotografo! Mai alcun pittore potrebbe sostituirlo! Cercate detto periodo!

Sull'ora legale anche in Francia, i sondaggi hanno dato pareri negativi. E' antieuropea perché negativi i paesi, sgravata le serate, perché disarmonizza i ritmi nel clima, vuol spostare le abitudini. Prolunga il lavoro del personale di servizio. Per esempio, nei posti di villeggiatura (alberghi, pensioni) piace agli ospiti trattenerli fino a tardi. Si aspetta il telefonale della notte, che è illogico quello della sera, quando ancora batte il sole. I sostenitori dell'ora legale sono gli sfruttatori del lavoro di quelli che per ultimi vanno a riposare, dopo avere a tutti accaduto.

Abbiamo letto: al Congresso comunista di Bologna si stanno alternando i sostenitori del Si o del NO alle sconvolgenti riforme del Partito. Il NOSTRA On. Tortorella, appena finito l'intervento, è colto da malore. Viene portato all'Ospedale e il super SIISTA On. Occhetto lo accompagna con apprensione. Sgomento fra tutti i congressisti, mentre gli oppositori oratori si alternano. Poco dopo torna il leader: "Il compagno Tortorella sta bene". Solievo ed applausi generati. E' la vita del super NOSTRA On. P. Ingrema, ma la commozione attanaglia tanto lui che lo stesso Achille. Allora si baciano, piangendo, nel riconoscere che le mutazioni sono i

inevitabili. L'On. Tortorella sarà Presidente alla prossima Assise. E io non c'ero! In casalingo du' lo me ne sto!

«E io non c'ero!» ad anziani potrà ricordare il lamento espresso a Mussolini dal Vate, Immaginifico, Fumano, Vittorioso, che fessi chiamare Gabriele D'Annunzio per non aver potuto D'Annunzio nel 1935 al massacro del popolo d'Abissinia. Non pomsa va considerata quella mia assenza, ma motivata e sofferita! «Lascio agli stupidi il ridere!

(Roma) Collaboca

VUTAMME N'ATA VOTA

Vutamme n'ata vota... di tutti l'elezione 'sta sciorta e confusione eterne durarà.

Piatte vicchie e nuove... Cu 'e lliste 'e candidate, pe chiste o pe chille pe nu mte sulle chelle!...

Se dice chillo è buono... chill'ate è neoneascante, mancav' accupparura 'e chista brava gente!...

Cert'è ca nuie currimme... currimme a gghi a vvut, pu stammo peggio 'e primme e nun ne nio niente a fal'...

'A gente stanne a spasse... cu 'e figlie miezz' a vase e 'o Stato manne 'e tasse pure a' pezzentaria!

Ccà, nce v'ò disciplina, cu l'ordine e lavoro, e niente cocaina pe' nnoie lavoratore!...

Nce vòne pure 'e casse... e 'u vichechillo aspetta l'aumento e pensioni!...

'Drogate e malvivente sparsate a ccà e 'a llà: cu tutti 'tte paure ccà nun se po' comp!...

Però, nce sta qualcuno capace 'e cummuna, pecc'hè nuz 'u vutamme a 'sta partito ccà?!

Giovanni Jovine

V I V A

Viva i fantasmi dei miei sogni bambini.

Viva i giganti che mi raccontano favole, solo stocchie.

Viva quel cuore che ancor ti credo, che ancor ti dona immenso amore.

Viva la pioggia che scende nel profondo e piano piano la tristezza si lascia scendere sull'anima tormentosamente amara.

Viva il sonno che all'oblio invita per far dimenticare il dolore della quotidiana fatica del vivere umano.

(Nocera Inf.) Carla D'Alessandro

PRIMAVERA

(a mia figlia Rita)

Ho raccolto questa primavera nel palmo della mano per asciugarmi gli occhi con la sua luce. Inutile.

Laure lacrime a bagnare un'eternità sconosciuta

oltre una barriera di marmo.

(Bologna) Mauro Donini

VIVERE CRISTO

Vorrei che dal "Castello" il nostro giornale, partisse il grido di cuore del popolo di Cava de' Tirreni, ai tanti giovani, di tante associazioni cattoliche, i quali rendendo solenne la sacra rappresentazione della "Via della Croce" hanno fatto capire come imitando Cristo, nel suo immenso sacrificio-olocausto e amore infinito per le sue creature, sofferente anche oggi per l'ingiustizia, cattiveria, ingiustizia! vuol dire testimoniare il male nel mondo, desiderare la pace, la giustizia, la dignità, il diritto ad un vivere decoroso, senza distinzione di razza e cultura: cose che con la vita e la parola egli solo annunciò "medico di carne e di spirito".

Profondamente umili e maturi nella carità, quasi a voler dimostrare l'aiuto e la collaborazione che danno alla chiesa nel favorire la crescita e l'arricchimento spirituale giovanile, i tanti gruppi di varie associazioni si sono ritrovati, per la commemorazione della settimana santa, nella Pontificia Basilica della Madonna dell'Olimo ed hanno penetrato il significato della carità della Passione, oltre che con gli occhi della fede, con gli occhi della carne. Infatti i 14 Quadri della vita della Croce sono stati espressione di pietà infinita, di lode, di gloria a Dio-uomo, che con la Santa Croce ha redento il mondo.

Le 14 Stazioni, in 14 Quadri, preparate lungo il Corso Scacciaventi, entro i portoni che si snodano lungo i portici, hanno formato il mosaico dell'itinerario della vita di Cristo come tanti tasselli vivi dell'antica tradizione religiosa, e innalzato a dignità umana Cristo, che pensava con mente d'uomo, agiva con volontà d'uomo, amava con cuore d'uomo.

Tanta è stata la partecipazione dei giovani al mistero doloroso, che i fedeli, accorsi numerosi, con commozione ne hanno penetrato nell'intimo il significato ed approfondito la meditazione e la preghiera con opportune ed adeguate pause di silenzio.

Tutte le scene narrate dall'evangelista S. Giovanni, sono state rese vive ora in un gruppo, ora dall'altro, e i mentori richiedevano gli avvenimenti universalmente conosciuti, della persecuzione e crudeltà degli uomini verso il Verbo incarnato e morto, perché "verità e vita" hanno pure mostrato la pienezza della cattolicità dei giovani, che, anche se inquadrati in Comunità di denominazioni varie, hanno compreso che, se vogliono costruire un mondo perfetto, devono camminare di pari passo coi progressi spirituali e morale.

Un grazie, dunque, a questi giovani, a cui Cristo addita la via da seguire fondata sulla verità, sulla giustizia, sull'amore, per trovare un equilibrio sempre più umano nella libertà; i Gruppi che hanno sentito il contatto con Cristo Crocifisso, in cammino tra le sue creature, create a sua immagine e somiglianza secondo il corpo, ma a similitudine di Lui secondo lo spirito, sono "AGESTI" (gruppo giovani di Castagneto); "GVG" (Pregiato); O.F.S. (gioventù francescana); "G.M." (gioventù mariana); Pregiato; "A.C." (Azione Cattolica S. Lorenzo); "A.C.S." (Azione cattolica di S. Aduttore) "GGP" (Gruppo giovani Panselli); "Gruppo folcloristico J. K. K."; "Gruppo dell'oratorio della Basilica di S. Maria dell'Omo"; i "Boy-scouts".

Hanno collaborato con i vari assi stenti spirituali dei Gruppi, il solerte discepolo Michele Abbondante ed il parroco della Basilica, Don Lorenzo D'Onghia.

Siano questi giovani sempre come tralicci attaccati alla vite di

Cristo: "La vita ha bisogno di tralicci per portare frutto copioso!" L'alleluia e la gioia della Resurrezione hanno dominato la liturgia dell'itinerario spirituale, che si è concluso nella Basilica pontificia dell'Olimo, con l'annuncio e l'ascolto del Vangelo.

Al piacere scortare intesi i tanti e tanti giovani a vivere Cristo nel quotidiano ed a sentirsi esseri nuovi, trasformati e redenti in Cristo, con le belle parole dell'Apostolo Paolo: "Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me!"

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

DEI VENTI IN POLVERE

Di Roma è al Compositore Prima (Porta) Reparto che il cadavere ben creino per suo bisogno e a selezione acorta.

Così peraltro può scemar la tema che d'un decesso il dolo nel mistero

può vada a riscontrare l'autopsia locodi e spazi ha pochi un C'Imitero, s'incenerisca salma e "Così sia".

Agli indigeni più ridotte tombe, non lapide ne serto a vivi in'Combe, e dato che cremato sta Perini, vada per scarsi, illustri cittadini.

Morti a bruciare con pregiati altrezzi Dite private prone ad alti (prezzi).

Fu dagli Anarchici primiera idea, ora l'Oligarchismo se ne bea!

(Roma) Il Sincerista

ALTO GRADIMENTO

1) Che caso strano! Un mio amico, chiamato Carmelo Gember, è stato collocato varie volte all'esame di guida solo perché non sapeva mai fare la marcia indietro.

2) Figlio di fruttivendolo dichiarato non... maturo all'esame di licenza liceale l'anno scorso. Un altro fruttivendolo, invece, l'estate scorsa ha indotto molti... pesche di beneficenza.

3) Ho conosciuto un fotografo piuttosto... obiettivo, che, in un suo recente servizio, ha messo a fuoco un ghiacciaio e, purtroppo, ha una glicia poco... sviluppata.

4) Stavolta ce l'ho proprio con i fruttivendoli. Purtroppo uno è stato denunciato per aver assunto un denunciato in età troppo... acerba.

5) Mia moglie mi ha sorpreso con un pezzo di ragazza. Meno male che il resto l'avevo mangiato nei giorni scorsi.

6) Per il fitto di casa, due stanze ed accessori, pago 300.000 lire meno alla... ladrona di casa.

7) Visto un arbitro uscire dal camerino con il volto dipinto. Doveva dirigere un incontro... truccato.

8) Mia moglie ha sempre vergogna di stare all'aria aperta; lei mi ha detto: "Fuori splende il sole, perché invece di starcene in casa non usciamo e ce ne andiamo in discoteca?".

9) A scuola ogni volta che chiedo di trovare l'area di una figura geometrica, i ragazzi mi rispondono sempre: "Professore, perché, l'ha perduta?".

10) Lezione di geografia: un braccio di mare è quello infilato nella... Manica.

(Nocera Inferiore) Carlo Marino

ira e l'acqua r'i cardane = andare all'acqua dei cardoni.

Il senso della frase è quello di invecchiare, di non essere più un uomo valido. Da dove la derivazione? I cardoni sono i carciofi selvatici; i fusti erosi di essi, tolta la scorza, venivano bolliti e fino agli inizi del nostro secolo costituivano alimento della povera gente che andava a raccogliere ai margini delle strade di campagna dove crescevano spontaneamente. L'acqua di bollitura dei cardoni santi costituiva un medicamento, una panacea per tutte le malattie. Una leggenda vuole che fossero stati importati dall'India nel XV secolo per guarire un imperatore affetto da emicrania. L'acqua dei cardoni è digestiva, diuretica, antistitica, tonica, febbrifuga. E' intubabile che, essendo ritenuta medicina d'ogni male, ed essendo la vecchiaia considerata apportatrice di tutti i mali, ne vennero fuori che l'andare all'acqua dei cardoni prendesse il significato di diventare vecchio.

Stipendio. A proposito di questo vocabolo di cui abbiamo già parlato, dobbiamo dire che fosse in uso nientemeno che ancora prima del secondo Re di Roma antico, Servio Tullio, il quale fece coniare le prime monete di rame e bronzo. Prima di lui il metallo prezioso era valutato in ragione del peso perché vendere significava pesare; perolvere significava pesare e stipendium (a stipe pendente) chiamavasi la paga dei soldati. Stips significava offerta, compenso, retribuzione, quindi stipendium = contrazione con metallo pesante.

Moneta. E' qualsiasi oggetto che è usato come valore di scambio, cioè usato per scambiare con altri oggetti. Il nome deriva dal fatto che la prima zecca (cioè la fabbrica in cui si conivano i pezzi di metallo da valere ufficialmente come pezzi di scambio) fu collocata dai romani (forse nel III secolo avanti Cristo) nel tempio sacro a Giunone soprannominata Moneta dal verbo monere = consigliare.

Salario, proviene invece dal fatto che nei tempi passati agli operai si dava come retribuzione una certa quantità di sale, giacché il sale, indispensabile alla nostra alimentazione, in altri tempi in cui le comunicazioni erano più difficoltose, non trovavasi come oggi alla portata di tutti.

Si iamme 'i chistu passe nun ge arrivammo a Bottemme! = Se andiamo con questo passo non arriveremo a Bottemme!

Questa frase l'ho capita per combinazione dalla bocca di un popolano, ma al racconto ho visto che era frase usata non mai da me prima udita. Essa ci riporta indietro nei secoli al tempo medievale in cui si facevano i pellegrinaggi nella Terra Santa per la salvezza delle proprie anime e si organizzarono anche le Crociate per la liberazione del Santo Sepolcro. Conseguentemente la frase ha anche quest'altra formulazione: "Si iamme 'i chistu passe a Gherusalemme non ge arrivammo!" = Se andiamo di questo passo a Gerusalemme non ci arriviamo!

SCACCIAPENISIRI

Un telespettatore di Salerno, mi ha spesso chiesto il vocabolo esatto per indicare quello strumento musicale fatto da un piccolo cerchio di ferro con due estremità allungate in cui si fa vibrare una linguetta di acciaio tenendola vicino alla bocca in maniera che la bocca stessa faccia da cassa di risonanza. Tale

strumento serve perlopiù da accompagnamento alle nenie. I napoletani lo chiamano puramente e semplicemente tromba, ma sono restii ad usare questo termine perché esso richiama piuttosto alla mente il classico strumento a fiato costruito con un tubo di ottone.

I siciliani (e pare che lo strumento a linguetta di acciaio sia tipico della Sicilia) lo chiamano Nganganarabuni. In italiano si usa il vocabolo composto di Scacciapenisiri, ma anche esso è poco gradito perché si riferisce più all'effetto psicologico del suono che allo strumento. Chi ne sapeva di più è pregato di comunicarmelo.

Cretenza = credenza oppure credite.

La credenza era un ripostiglio in legno che si teneva nella cucina o nella stanza da pranzo per riporvi tutti le stoviglie. I glottologi non tutti d'accordo nel ritenere che il vocabolo provenisse dal verbo credere. Cristallazzo e Zolli ne trovano il primo accenno nel latino medievale di Venezia 1337. A me, però, non pare che si possa con tanta facilità raccogliere le stoviglie al verbo credere, epperò ritengo che le stoviglie debbano raccostarsi alla materia di cui erano fatte, cioè alla creta, con la sostituzione per motivi di raddolcimento della d alla t (creta = credenza) sicché credo che la voce stia a significare il luogo, il sito, il mobile in cui si conservavano gli oggetti di creta che servivano per il desinare, e cioè le stoviglie.

Cristalliera = cristalliera.

La cristalliera era generalmente un mobile da stanza da pranzo o da cucina, per tenervi riposti i bicchieri o le bottiglie che erano prevalentemente di cristallo. Le cristalliere avevano gli sportelli e le pareti laterali di cristallo, perché la cristalliera si potesse vedere. Non così le credenze le quali avevano gli sportelli e le facce laterali egualmente di legno.

Zizzare = mammellare.

La zizzare non esiste il verbo mazzare ma il verbo mazzicare per indicare un figlio il quale prende il carattere psichico ed i lineamenti della madre, così come patriziare significa prendere i lineamenti del padre.

Zizzare = far sobbalzare le mammelle.

Glicia in napoletano è la mammella. Quindi il zizzare vuol dire gliciare il bearsi della donna che cammina facendo sobbalzare le proprie mammelle.

VITA DI PROVINCIA

Alla Posta, a una Banca o al Municipio dei piccoli burocrati è il principio come il tramonto, al paese c'è loro adunanza a sera in banca. Caffè.

Mentre Docenti, Giudici, Dottori da luoghi pubblici si tengono (fuori).

Stanno le maestranze e chi d'arte viracchia a casa o in bettola. Se si laverti presenza d'appartiti caporioni, i villati in complesso sono buoni. Circhi in capoluoghi fan gli edotti ma sono spesso ipocriti e corrotti.

(Roma) Il Sincerista

Prendiamo che il libro del Prof. Luigi Torino di Roccapomonte, dal titolo "Le mie ragioni" già da noi recensito, è in vendita a Cava presso la libreria Einaudi in Via Aretina.

Cretenza = credenza oppure credite.

La credenza era un ripostiglio in legno che si teneva nella cucina o nella stanza da pranzo per riporvi tutti le stoviglie. I glottologi non tutti d'accordo nel ritenere che il vocabolo provenisse dal verbo credere. Cristallazzo e Zolli ne trovano il primo accenno nel latino medievale di Venezia 1337. A me, però, non pare che si possa con tanta facilità raccogliere le stoviglie al verbo credere, epperò ritengo che le stoviglie debbano raccostarsi alla materia di cui erano fatte, cioè alla creta, con la sostituzione per motivi di raddolcimento della d alla t (creta = credenza) sicché credo che la voce stia a significare il luogo, il sito, il mobile in cui si conservavano gli oggetti di creta che servivano per il desinare, e cioè le stoviglie.

Cristalliera = cristalliera.

La cristalliera era generalmente un mobile da stanza da pranzo o da cucina, per tenervi riposti i bicchieri o le bottiglie che erano prevalentemente di cristallo. Le cristalliere avevano gli sportelli e le pareti laterali di cristallo, perché la cristalliera si potesse vedere. Non così le credenze le quali avevano gli sportelli e le facce laterali egualmente di legno.

Zizzare = mammellare.

La zizzare non esiste il verbo mazzare ma il verbo mazzicare per indicare un figlio il quale prende il carattere psichico ed i lineamenti della madre, così come patriziare significa prendere i lineamenti del padre.

Zizzare = far sobbalzare le mammelle.

Glicia in napoletano è la mammella. Quindi il zizzare vuol dire gliciare il bearsi della donna che cammina facendo sobbalzare le proprie mammelle.

VITA DI PROVINCIA

Alla Posta, a una Banca o al Municipio dei piccoli burocrati è il principio come il tramonto, al paese c'è loro adunanza a sera in banca. Caffè.

Mentre Docenti, Giudici, Dottori da luoghi pubblici si tengono (fuori).

Stanno le maestranze e chi d'arte viracchia a casa o in bettola. Se si laverti presenza d'appartiti caporioni, i villati in complesso sono buoni. Circhi in capoluoghi fan gli edotti ma sono spesso ipocriti e corrotti.

(Roma) Il Sincerista

La riforma Gentile e la pubblica istruzione di oggi

Orripilate: la pubblica istruzione ed educazione nazionale non è più uno dei fondamentali compiti dello Stato, che deve creare i futuri cittadini, ma è un piacevole gioco di burocrati, arricciate le feste di paese in cui arrivava sempre il giocatore di azzardo per spillare danaro dai poveri cafoni! Oggi questi mestieranti non vanno più di peso in peso in una vita pur sempre grama, ma largiscono milioni e milioni a chi non li vuole, ed a volte li danno addirittura per forza in quei rimborsamenti e rimborsamenti quei televisivi sponsorizzati dagli industriali, i quali sperperano il denaro invece di diminuire i prezzi dei prodotti ed affidare, come nel buon tempo antico, il risparmio sul prezzo, la concorrenza, dei prodotti. Ma, tant'è: è il popolo che lo vuole! Povero popolo: è sempre sua la colpa anche quando è costretto a mandare al parlamento e nelle amministrazioni locali gente che non capisce un filo secco, e che forse non si trattiene dalla concorrenza dei televisori le proprie cariche. Il ministro italiano, per essere tenuto buono, deve crescere fesso. Così negli studi agli adolescenti non debbono più uscire le "streppe dal deretano" come si praticava quando noi, ormai di veneranda età, studiavamo, ma i titoli di studio si riproducono con la stessa superficialità e facilità dei quei televisivi. Anzi, nei quei televisivi perlopiù il concorrente deve saper rispondere ad una domanda che potrebbe essere la più impensabile (se lo fosse) a meno che non si tratti di una risposta "ad appello" in cui il concorrente dovrebbe sapere tutto su una determinata materia. E gioco di "lascia o raddoppia" son diventati gli esami di maturità e di diploma in questa allegra Italia della partitocrazia e del pallone, se il Ministro della Pubblica Istruzione (come ci fa sapere Gigi Vesignani nella risposta ad una delle "lettere al giornale" di Sorrisi e Canzoni del 22-28 Aprile 1990 a pag. 3) "come se si trattasse di una qualsiasi lettera, puntualmente ogni anno, e da venti anni a questa parte, procede alla estrazione a sorte di una materia che dovranno cimentarsi i maturandi (che quest'anno son circa 450 mila)". In merito la signora Giulia M. di Bologna aveva scritto al giornalista che appena conosciuto l'elenco delle materie che si portano quest'anno per l'esame di maturità, di lei figliuolino ha chiuso definitivamente tutti gli altri libri, e chi si è visto si è visto. Beh, io benedico sem-

pre la felice memoria di Giovanni Gentile che impose alla gioventù studiosa italiana quella riforma, che anche lo maledicevano quando fu costretto a mettere in testa sotto a far uscire le "streppe dal deretano" per prepararsi ad affrontare gli esami di licenza liceale classica; ma appena dopo superato l'esame dovette riconoscere che allora si facevano le cose serie, se, dopo una dura preparazione, potetti raggiungere il traguardo ridendo e scherzando, tanto che il bideello portino del Liceo Classico di Salerno (dove noi del Liceo della Badia dei Benedettini di Cava dovemmo andare a sostenere gli esami orali) non voleva farci entrare perché noi avevamo preso per un manello disturbatore, e noi, potetti, stupor! I professori allora ci guardavano in cagnesco, pronti a vendicarsi, ma continuando nella schizofrenica affermazione, dissi: "Sì, perché io debbo saper rispondere a ciascuno di voi su tutte le materie che ho studiato nei tre anni di Liceo, ma questa è la mia materia, io l'esaminatore vostro, non sarete capace di rispondere alle mie domande. Già, perché il professore di matematica non mi saprebbe più rispondere in greco, il professore di italiano non mi saprebbe più rispondere in matematica, il professore di filosofia non saprebbe più rispondere in filosofia, e così via". E fu così che conquistai quella dichiarazione di "maturità" che fece la meraviglia dei miei compagni di classe, perché la buonanima del Prof. Andrea Siano, docente di chimica, mineralogia e non ricordo più di quanto altro, materie scientifiche, pronosticando i risultati dell'esame, aveva detto: "Tu, dunque, Apicè, e mo' t'è piglie tu a licenza liceale" e perché io fui il primo figlio del popolo che aveva superato gli studi classici mentre prima gli studenti di classico erano stati sempre o figli di professionisti o figli di borghesi!

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

NOTIZIE CHE CI INTERESSANO

NAPOLI — Dopo la riapertura del Teatro San Carlo il 19 aprile con lo spettacolo "I Carmina Burana" rimangono irrisolti i vecchi problemi. Questo è il giudizio espresso da uomini di cultura, della politica e dalla stampa nazionale. Infatti, in seguito alla chiusura definitiva di tutti gli altri libri, e chi si è visto si è visto. Beh, io benedico sem-

pre la felice memoria di Giovanni Gentile che impose alla gioventù studiosa italiana quella riforma, che anche lo maledicevano quando fu costretto a mettere in testa sotto a far uscire le "streppe dal deretano" per prepararsi ad affrontare gli esami di licenza liceale classica; ma appena dopo superato l'esame dovette riconoscere che allora si facevano le cose serie, se, dopo una dura preparazione, potetti raggiungere il traguardo ridendo e scherzando, tanto che il bideello portino del Liceo Classico di Salerno (dove noi del Liceo della Badia dei Benedettini di Cava dovemmo andare a sostenere gli esami orali) non voleva farci entrare perché noi avevamo preso per un manello disturbatore, e noi, potetti, stupor! I professori allora ci guardavano in cagnesco, pronti a vendicarsi, ma continuando nella schizofrenica affermazione, dissi: "Sì, perché io debbo saper rispondere a ciascuno di voi su tutte le materie che ho studiato nei tre anni di Liceo, ma questa è la mia materia, io l'esaminatore vostro, non sarete capace di rispondere alle mie domande. Già, perché il professore di matematica non mi saprebbe più rispondere in greco, il professore di italiano non mi saprebbe più rispondere in matematica, il professore di filosofia non saprebbe più rispondere in filosofia, e così via". E fu così che conquistai quella dichiarazione di "maturità" che fece la meraviglia dei miei compagni di classe, perché la buonanima del Prof. Andrea Siano, docente di chimica, mineralogia e non ricordo più di quanto altro, materie scientifiche, pronosticando i risultati dell'esame, aveva detto: "Tu, dunque, Apicè, e mo' t'è piglie tu a licenza liceale" e perché io fui il primo figlio del popolo che aveva superato gli studi classici mentre prima gli studenti di classico erano stati sempre o figli di professionisti o figli di borghesi!

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

lamorosi". Federico Tiezzi ha messo in scena il testo scritto da Edoardo Sanguineti dal titolo "Progetto Divina Commedia" e il suo recente lavoro "Tradimenti Incidentali" di Famosa Mimosa e Marciò Marciòris. Però l'apuntamento di rilievo è il ritorno giovedì 15 a 19 maggio al teatro del regista Tadeusz Kantor con il suo ultimo spettacolo "Qui non ci torno più". Kantor è già molto noto al pubblico salernitano per il suo "Crépuscle qui arsi" presentato proprio due anni fa a Salerno e a Mercato San Severino.

NAPOLI — Solo sei miliardi è l'utile netto dell'Isveimer (Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale) per l'anno 1989. L'Istituto di via Marittima che esercita il credito a medio e lungo termine a favore delle piccole e medie imprese industriali e localizzate nel Mezzogiorno rallenta il suo sviluppo. Alcune cifre del bilancio '89 sono indicative: il credito erogato diminuisce 229 miliardi passando da 2.448 miliardi del 1988 ai 2.219 del 1989; secondo anche l'utile lordo da 75,7 a 43,7, con un utile netto di 6,4 miliardi. Naturalmente il bilancio di un'ente base agli Enti che possiedono il capitale dell'Istituto non sarà distribuito alcun dividendo. Non desta, invece, alcuna preoccupazione il valore del patrimonio che raggiunge la sostanziosa cifra di 1.035 miliardi.

La minaccia più grande per l'Istituto dal 1988, anno della sua fondazione, viene dalla iniziativa dell'Ente di costituire una "Me diobanca del Sud". Il progetto spazzerebbe di fatto l'Isveimer, mettendolo in forse il suo ruolo centrale nella incentivazione dello sviluppo del Mezzogiorno. I dirigenti di via Marittima sembrano preoccupati più della venuta costituzione della nuova banca d'affari che dei modesti risultati di esercizio.

(Roccap.) Carmine De Pascale

CAVA AL FANALINO DI CORDA

Nei venti incontri televisivi i concorrenti più in vista dell'opposizione si ostinano a rinfacciare al Sindaco che Cava sta diventando l'ultima città della Provincia di Salerno, perché doppiamente c'è un fervore di abbellimenti. Ed il Sindaco come una solfa ripete sempre, quasi a rinfaccio, che la storia di classico erano stati sempre o figli di professionisti o figli di borghesi!

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

O benedetta maledetta "riforma Gentile"; ed è per te nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

Il mio amico, D. A.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL 6-7 MAGGIO

Nelle recenti elezioni amministrative i candidati cinesi sono stati: per la Provincia, Prof. Abbe Eugenio (DC), Raffaele Fiorillo (PCI), Dott. Marcello Cava (PRI), Avv. Franco Garofalo (PSI), Avv. Alfonso Senatore (MSI), per la Regione, Prof. Antonio Battuello (PRI), Prof. Achille Maghini (PCI), Dott. Giovanni Cotugno (MSI), Rag. Luigi Altobelli (PSI).

Sono risultati eletti: alla Provincia, il Prof. Eugenio Abbe, il quale con tutti gli 8706 suffragi ha fatto ben il milione sugli eletti DC in tutta la Provincia; ed alla Regione il Prof. Achille Maghini, il quale con tutti i suoi 5686 suffragi si è salvato per sopra alle canoe, ossia per aggirare il seggio che il PCI ha ottenuto con i resti. Questi risultati confermano che i "Collegi Provinciali e Regionali di Cava" sono difficilissimi, così come difficilissimi sono per Cava le elezioni per il Senato e per la Camera dei Deputati.

Ecco schematicamente i risultati attuali della nostra circoscrizione.

Elezioni Provinciali 1990
Comune di Cava de' Tirreni
Collegio: Cava uno

DROGA (Beraglia Marina) voti 255 1,1 per cento
PSDI (Matriccinio Rodolfo) voti 451 1,9 per cento
V. A.R.C. (Margaria Teodoro) voti 638 2,7 per cento
MSI (Senatore Alfonso) voti 2748 11,7 per cento
PRI (Cavallone Marcello) voti 1905 7,7 per cento
DC (Eugenio Abbe) voti 8706 38,9 per cento
L. SUD (Izzo Antonio) voti 73 0,3 per cento
VERDI (Di Serio Maria) voti 1081 4,5 per cento
PC (Coccaro Filomena) voti 214 0,9 per cento
PLI (Pagano Silvio) voti 193 0,8 per cento
PCI (Fiorillo Raffaele) voti 4838 20,5 per cento
PSI (Garofalo Franco) voti 2588 10,9 per cento
Schede bianche 1067; schede nulle 1147; con non 3.

Collegio: Cava due

DROGA (Vitalone Giovanni) voti 119 1,4 per cento
PSDI (Della Monica Daniele) voti 149 1,8 per cento
V. A.R.C. (Margaria Teodoro) voti 276 3,3 per cento
MSI (Raimondo Vincenzo) voti 867 7,7 per cento
PRI (Cavallone Marcello) voti 947 11,3 per cento
DC (Pastore Mario) voti 283 3,5 per cento
L. SUD (Izzo Antonio) voti 19 0,2 per cento
VERDI (Papalino Alfonso) voti 374 4,5 per cento
DP (Gambardella Alfonso) voti 124 1,5 per cento
PLI (Pagano...) voti 63 0,7 per cento
PC (Sabbatini Ernesto) voti 2308 27,5 per cento
PSI (Marciano Cesare) voti 878 10,4 per cento
Schede bianche 462; nulle 438; con non 0.

ELEZIONI REGIONALI

MSI voti 2415; 7,4 per cento
PSDI voti 884; 2,7 per cento
PRI voti 319; 0,9 per cento
DC voti 1126; 34,4 per cento
DP voti 1319; 1,0 per cento
L. SUD voti 83; 0,3 per cento
DROGA voti 283; 0,9 per cento
VERDI voti 1129; 3,4 per cento
PSI voti 508; 1,4 per cento
V. A.R.C. voti 585; 2,3 per cento
PLI voti 368; 1,1 per cento
PCI voti 630; 1,4 per cento
Schede bianche 974; nulle 1450; con non 1.

L'Agencia Giornalistica EURASIA (Piazza Belotti, 15/R, Roma, 00139) richiede i bandi di concorso e premi letterari per dare ad essi la diffusione sulla sua pubblicazione.

I termini napoletani in un libro di successo

Leggendo il libro di Marcello D'Orta IO SPERIAMO CHE ME LA CAVA (Mondadori, Milano, 1990) sorgono grossi dubbi sulle affermazioni di coloro che ritengono abbattuti tutti i baluardi delle distanze sociali perché si è finalmente realizzata (o quasi) l'unità linguistica, anche se per merito della televisione, della radio e dei fumetti.

Il racconto — secondo queste persone — lo si può dedurre dal fatto che oggi c'è un popolo medio che parla un dialetto ripulito e svigorito accanto a classi più evolute che conservano il vezzo di mescolare termini dialettali al contesto dei discorsi in lingua.

I piccoli autori dei componimenti raccolti da Marcello D'Orta si esprimono in un dialetto per niente svigorito. Più che in dialetto, anzi, si esprimono nel vernacolo di uso domestico, nella lingua che appartiene allo spazio della comunità circoscritta.

E solo in dialetto si possono esprimere certi termini, certi modi di dire, certi concetti senza che questi perdano gran parte del loro significato e senza correre il rischio di essere fraintesi.

— Zèppola è solo ed unicamente il dolce fatto di farina fritta, zuccherato e lievitato a forma di ovale incrociato.

— Mparà (imparare) solo a Napoli è utilizzato nelle due accezioni di imparare e insegnare.

Ecco perché anche i brani scritti in italiano dagli autori in erba mostrano marcatamente di non rientrare in quei casi di diglossia dei nuclei familiari borghesi che sfoggiano il dialetto soltanto per civetteria.

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino saggio;

indicare qualcuno che se ne sia impalato e duro, o quattro amici che stiano sempre insieme; da quattro statue di una fontana che assesta presso il Molto; — la trametta della Vicaria già citata, ad esempio è sorta nel periodo vicereale. La si cita, pure in maggior parte di coloro che la citano non ne hanno un ricordo reale;

— fermesse a vrénna, oppure ate avuò a sciòta / aje fatto 'o guadagno / e Maria Vrénna (dalla gramigna scorta toccata a Maria de Brienne, l'infelice sposa di Ladislao di Durazzo, che dovette assistere allo spreco delle ricchezze compiuto dal successore di suo marito, comprese la dote che ella aveva portato);

Il dialetto dei ragazzi di D'Orta è la lingua appresa insieme al latte materno. Perciò si esprimono con termini di derivazione francese, provenzale, catalana, spagnola, longobarda, ecc. ecc. ecc. greco, deriv, greco; sostantivi, putea = bottega (apo item); pèr = piede (pous, podos); animali: scarafène (scarabos / carabos) latino volgare = scarafatta; dolci: strufolo = pallottolina di pasta (struffollos); pietanze: pasta, maccheroni (maccheroni); deriv, latine: avverbio m'è adesso (modo); aggettivi: sicco = secco, asciutto, magro (siccus); tracetto = fradicio, guasto (fradici); verbi: Ji = andare (ire); mparà = insegnare, apprendere (imparare); astipa = conservare (stipare); nocà = calcare, premere (lino dagli autori in erba = discendere (descendere); pisciare = ornare (plastre), ed francese antico, scè, XII, piser); appià = turare (oppilare, poi pilare); fèttre e fè = puzzare (foetere); sostantivi: mòmna

(continua) Alfredo Mariello

(N. D. D.J. Pubblichiamo a puntate questo interessantissimo studio del Dott. Alfredo Mariello da Napoli, chiarendo però che non siamo d'accordo sulle derivazioni dei vocaboli napoletani dalle altre lingue, giacché riteniamo, come abbiamo sempre affermato, che tutte le lingue dei paesi del Mediterraneo derivano da una unica lingua impetata oltre tremila anni fa da un popolo di trasgigratori orientali, che presumibilmente riteniamo fosse stato il popolo fenicio, come ci ripromettiamo di spiegare se Dio vorrà concederci ancora anni e possibilità. Quindi per noi lo studio del Dott. Mariello vale come raffronto.

La Bjaest (Via Unione, 3 Milano 20123) organizza la 1ª Edizione del premio "Il Paese che non c'è" per poesia singola, alla cui fine di poesia, racconti non superiori a cinque cartelle. Una sezione a parte è riservata ai giovani minori degli anni 18, per i quali è escluso il contributo che è invece richiesto dalla sezione di 18-25 anni. La partecipazione è di L. 25.000 per la singola poesia, L. 50.000 per la silloge, e L. 30.000 per il racconto. Scadenza il 30 Giugno p. v.

LA CRISI COMUNALE

Nell'incontro televisivo su "Bete Cava con i consiglieri del nostro Consiglio Comunale, il Sindaco ha annunciato che, per deliberazione del Direttivo Nazionale della DC, la situazione amministrativa di Cava, sarà in questi giorni "azzerata", spiegando che lui e tutti gli assessori si sono dimessi dalle cariche, e tenuti dal Consiglio di indaga e tutto incomincerà da capo (nel senso che i partiti dovranno ricominciare le consultazioni per mettersi d'accordo sulla nuova Giunta e su un nuovo Sindaco — che, tanto per cambiare, poi — Egli, però, ci ha tenuto a chiarire che non farebbe mai il Sindaco di una coalizione nella quale entrassero i comunisti: il che equivale a dire che ai democristiani nessuna apertura è possibile con i comunisti.

Mariorosaria Grimaldi di Gerardo e Caterina Saturnino, ha ricevuto nella Chiesa di S. Lucia il sacramento del Battesimo. Madonna al fonte è stata la signora Rosa Pepe già capufficio del Banco di Napoli ed ora in pensione. Dopo il rito la piccola e la madrina sono state festeggiare con un cordiale simposio presso la famiglia Arcobaleno.

Complimenti ed auguri!

In Nocera Inferiore è nato Vittorio dai coniugi Carlo Mario e Carla D'Alessandro, nostri collaboratori, ai quali esprimiamo le nostre più vive felicitazioni per la loro conoscenza e i nostri auguri per l'avvenire del piccolo.

«Come le foglie d'autunno ci troviamo sospesi».

L'altro sabato mattina nella strada che dal Passetto porta a Passano, Apicella Lucia, ivi abitante, stava depennando la borsa dei rifiuti nell'apposito contenitore pubblico, quando un ragazzo, che montava su di una motocicletta eseguendo l'acrobazia di camminare su di una sola ruota, la colpì e la colpì in pieno. La poveretta morì sul colpo con la testa frantumata. Il razzo riportò la frattura delle gambe.

Ai familiari delle vittime, le nostre condoglianze. Ai giovani, anche se non vogliono far conto della propria pelle, la esortazione di pensare a quella degli altri.

Apprendiamo con dolore che nell'Ottobre scorso il nostro concittadino Prof. Vincenzo Siniscalchi, residente da molti anni in Pontecorvo (FR), dove ha insegnato per tutta la vita attiva, è stato colpito dal lutto della perdita della cara moglie, Flora Balducci, che gli è stata sempre fedele compagna. Gli sia di conforto la solidarietà nostra e di quanti ricordano di essergli stati amici di gioventù.

Ad anni 80 è deceduto Giuseppe Venditti, che era stato onesto e prebo lavoratore e buon padre di famiglia, caro agli amici che lo ricordavano come ottimo compagno di adolescenza, specialmente nel seno dell'Associazione Cattolica Italiana. Era figlio dell'ultimo aggiustatore di organi di Cava, del quale soltanto il fratello aveva saputo le orme mentre lui si era dato all'arte delle costruzioni in ferro. Alla vedova Eva d'Alessio, ai figli Lilli, Claudia ed Elia, ed ai generi e nipoti le nostre condoglianze.

Ad anni 94 è deceduto Andrea Criscuolo, popolarmente conosciuto con il soprannome di "brigadiere". In gioventù era stato pasticcere presso la pasticceria di sua madre, donna Maria Criscuolo sul Corso Umberto nei pressi della chiesa del Purgatorio. Poi era passato a impiegato del Comune aderito alla anomia durante il periodo del razionamento, quindi, dopo altri incarichi nello stesso Comune, era andato in pensione. Viveva solo e negli ultimi tempi era diventato ansioso per una certa arteriosclerosi senile. Comunque era un ottimo amico. Ha lasciato la sorella Maria, moglie del Rag. Domenico Altanasso, ed i nipoti Criscuolo figli del compianto fratello Giuseppe, marito di Lucia Mattoni, nonché i figli della sorella Antonietta deceduta anche essa da tempo con il marito Felice Landi, ed i figli del fu Fuso, residenti in America, ai quali tutti vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 104 se ne è andata in sordina la N. D. Giuseppina Giordano vedova dell'indimenticabile don Ettore Lambiase, che fu duggina commerciante in generi di biancheria nel negozio sotto il palazzo Guerritore, e poi passò a Roma impiegata nella Amministrazione Statale. Da quando era rimasta vedova si era ritirata a Cava a convivere con le figlie Maria, vedova dell'indimenticabile Prof. Mario Bren-

gola, maestro di musica e compositore, e Pia, vedova dell'indimenticabile Prof. Eduardo Vardaro, pittore. Ogni volta che le telefonavano faceva una festa, ma non ha mai voluto saperne di concedere una intervista televisiva, lei che avrebbe potuto parlarci degli ultimi anni dell'800. Era stata una bellissima donna, e noi come tale abbiamo voluto ricordarla, perché le abbiamo telefonato alcune volte, ma non siamo mai voluti andare a trovarla per averne sempre presente il bel volto, sereno e sorridente. Era figlia di Donna Rachele Trana. Genio di cui fu molto attiva la politica durante il ventennio e che aveva sposato Enrico Giordano, primo proprietario della Villa Ricciardi a Rotoio.

In Salerno è deceduto il Dott. Francesco Parrulli, già veterinario provinciale nativo di Roccamare e dirigente del servizio veterinario di Cava, da poco tempo in pensione per raggiunti limiti di età. Alla vedova Ada Fasolino, ai fratelli Eugenio, Giuseppe, Antonio e Mario, ai cognati e cognate, nipoti e parenti le nostre condoglianze.

Presso l'Università degli Studi di Salerno si è brillantemente laureata in Pedagogia la giovane Ornella Casella del fu Mario e di Flora Pellegrino, presentando una tesi sul tema della Psicologia della Età Evolutiva, a relazione della Prof. Vittoria Carbonara Moscati. Auguri alla neo laureata, e complimenti alla madre, che dalla contentezza non ci sta più nei panni.

LA POLITICA COME SERVIZIO

Sabato venturo 19 Maggio alle ore 18,30 nel Salone della Biblioteca Comunale il Gruppo di impegno culturale "Politica" svolgerà un dibattito sul tema: "La politica come servizio". Parleranno: padre Gerardo Cardillo, provinciale dei frati minori; l'On.le Giorgio Napolitano, della direzione nazionale del PCI; l'On.le Rosy Bindi, deputata DC al Parlamento Europeo. Sarà moderatore il Dott. Vincenzo Baldi.

VACANZE PER OPERE DI BENE

L'Associazione Costruttori (Via Donatello 24, Padova 35100) che dal 1969 organizza campi di lavoro estivi per la costruzione di case per anziani e per gente bisognosa, comunità e centri per handicappati in tutta Italia, quest'anno provvederà a ristrutturare a Rimini ed a Irsina (MT) i fabbricati di due comunità che recuperano handicappati ed emarginati. Chiunque, di età superiore ai 16 anni, volesse dedicare una settimana delle sue vacanze estive a lavorare gratuitamente ed umanitarmente per questo scopo, anche se non avesse pratica di cantiere edile, potrebbe comunicare alla predetta associazione. Non ci sarà paga, ma alloggio, vitto ed assicurazione. I turni settimanali inizieranno l'8 Luglio e termineranno il 2 Settembre.

Orsù, giovani di buona volontà, prendete contatto con la predetta associazione. Il telefono è 049/614028; l'indirizzo è quello che abbiamo dato sopra.

Complimenti e proisti!

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1990
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

QUANTO VALE IL TUO RISPARMIO?

ALLA CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CERTIFICATI DI DEPOSITO AL 10% NETTO E FISSO UNA RISPOSTA CONCRETA AL TUO INVESTIMENTO
Tenuto conto del beneficio del pagamento semestrale della cedola Le sottoscrizioni saranno accettate sino al raggiungimento del plafond previsto.
Taglio minimo: 50 milioni e multipli. Durata del vincolo: 24 mesi. Le filiali dell'Istituto sono a disposizione per fornire ogni utile informazione.

FILIALI E SPORTELLI

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1: Baronissi; Campagna: Castel S. Giorgio; Cava de' Tirreni: Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Mare Albanus; Teggiano; Avellino: Filiale in Mercogliano - Loc. Torrette.

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Porco Gethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-20-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
Ceramica Vetrese: «Antica Tradizione»
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincosa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà
Tel. (089) 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO
All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciatelli, 83-84 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO



TIREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341666-341807
Informazioni - passaporti e visti
consulari
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma 2 - CAVA DE' TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEDIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Cava Umberto I, 339 Tel. 842322 - Cava del Tirreno

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BASF

Q 8 LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
CAVA DEI TIRRENI
Massimo rendimento — Massima Garanzia

LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli di ALFREDO ABATE

in Via A. Sorrentino, 29 — Tel. 84.18.50 — Cava de' Tirreni
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Cao Mazzini, 161 - Tel. 34.18.93 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avalone, 4 - Cava del Tirreno

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 460252 - 460349 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
Salerno

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 130
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Lloyd Internazionale

Agenzia A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia MITILIA

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti
Partecipazioni
di nastro, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati
CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincosa, 371 - CAVA DEI TIRRENI
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti
delle migliori fabbriche italiane

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tgl. (089) 84.38.20
CAVA DEI TIRRENI

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio
— Per il finanziamento di esigenze personali,
familiari ed imprenditoriali
— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE
TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI
SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Filiali in Acciaroli - Ascea - Nocera Sup. - Salerno - Solofra